



COMUNICATO STAMPA

Pedro Reyes. Zero Armi Nucleari

A cura di Giuliana Altea, Antonella Camarda, Luca Cheri

Museo Nivola, Orani, 24 settembre 2022 - 22 febbraio 2023

Il Museo Nivola è lieto di presentare la mostra *Pedro Reyes. Zero Armi Nucleari*, prima personale dell'artista messicano in una istituzione italiana.

La mostra presenta gli sviluppi della campagna Zero Nukes, lanciata dall'artista in collaborazione con numerose istituzioni e figure del mondo dell'arte e della scienza, per portare all'attenzione del pubblico la minaccia nucleare e fare pressione sui governi per la riduzione della produzione e il disarmo.

Zero Nukes (2020) è una scultura gonfiabile creata nell'ambito del progetto Amnesia Atómica, promosso dal Bulletin of the Atomic Scientists, associazione non profit creata più di 70 anni fa, all'indomani delle bombe su Hiroshima e Nagasaki, per diffondere la consapevolezza relativa alle tecnologie potenzialmente letali per l'umanità.

Alla caduta del muro di Berlino nel 1989 sono seguiti decenni di disattenzione e "amnesia collettiva". La minaccia nucleare, però, non è mai realmente scomparsa, e con l'invasione russa dell'Ucraina è tornata al centro delle preoccupazioni globali.

Il progetto di Reyes si riallaccia, anche iconograficamente, alle immagini e alle simbologie utilizzate nel Novecento dai gruppi di attivisti e organizzazioni impegnati sul tema del disarmo, come appunto il Bulletin e la Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (ICAN).

Reyes si concentra sullo "Zero" come elemento grafico, visivo e concettuale comune a tutte le lingue, utilizzato come simbolo dell'unità globale per l'unica causa condivisibile a livello universale: evitare la distruzione della vita sulla terra, e si ispira al design dell'iconico Doomsday Clock del Bulletin of the Atomic Scientists, creato nel 1947 dall'artista paesaggista Martyl Langsdorf (1917 - 2013), moglie del fisico e membro fondatore del Bulletin Alexander Langsdorf. L'orologio è diventato un indicatore universalmente riconosciuto della vulnerabilità del mondo alla catastrofe causata dalle armi nucleari, dai cambiamenti climatici e dalle tecnologie dirompenti. In mostra, è visualizzato sotto forma di segno luminoso e impostato a 100 secondi a mezzanotte secondo i calcoli degli scienziati: il punto più vicino all'apocalisse dalla sua creazione alla fine della seconda guerra mondiale.

Lo slogan "Zero Nuclear Weapons", tradotto in una miriade di lingue, viene presentato in cartelli di protesta dipinti a mano, confondendo il confine tra arte e attivismo. Il riferimento è alla protesta globale contro la corsa agli armamenti iniziata nel 1958, che durante trent'anni di resistenza di massa, dagli anni Sessanta agli Ottanta, ha spinto i governi a ridurre drasticamente gli arsenali nucleari.

La mostra comprende degli indumenti di protesta prodotti dalla designer messicana Carla Fernández, già usati in una performance dalla compagnia di danza Nohboards, un elemento che ribadisce lo sforzo collaborativo per il disarmo globale.

Il movimento popolare è ricordato anche attraverso un murale fotografico realizzato in collaborazione con la Campagna per il Disarmo Nucleare (CND) utilizzando immagini d'archivio relative a quella mobilitazione globale.

Ricorrente nei cartelli è il simbolo della pace, oggi usato in ogni contesto pacifista, ma originariamente concepito come simbolo di opposizione alle armi nucleari. Fu infatti creato dal designer e attivista Gerald Holtom nel 1958, rielaborando il linguaggio semaforico per indicare le lettere D e N: disarmo nucleare.

Il simbolo appare anche su Stockpile, una scultura composta da palloncini a forma di missile, firmati e numerati, che fanno riferimento alle 12.705 testate nucleari esistenti al mondo. Un certo numero di palloncini in edizione limitata sarà regalato al pubblico in cambio di un post sui social media, per invitare il pubblico a smantellare simbolicamente le scorte nucleari globali, alimentando al contempo l'attenzione sulle minacce nucleari.

Reyes si ispira anche al simbolo della colomba, di origine biblica (la colomba che torna all'arca di Noè, dopo il Diluvio, portando un ramo di ulivo, segno della presenza della terra ferma e della rinnovata pace fra Dio e gli Uomini) ma diventato nei secoli un emblema laico e universale.

In particolare, Reyes si riallaccia alla scultura di Costantino Nivola *Uomo di Pace (Hombre de Paz)*, realizzata dall'artista sardo nel 1968 per la Ruta de l'Amistad, complesso monumentale comprendente 19 sculture di artisti internazionali chiamati a collaborare in occasione delle Olimpiadi di Città del Messico. Collocata a poca distanza dalla Torres de los Vientos di Gonzalo Fonseca, costruita nella stessa occasione e trasformata da Reyes in spazio artistico indipendente dal 1996 al 2002, la scultura di Nivola è stata negli anni una presenza importante sia dal punto di vista concettuale che stilistico. Lo spirito dell'*Uomo di Pace*, con il suo braccio alzato «in atto di protesta e di avvertimento contro la scelleratezza dei governi bellicosi», come scrisse Nivola, rivive in *Statua di Pace*, una grande scultura lignea dalle forme androgine che leva al cielo una mano-colomba realizzata da Reyes, omaggio a Nivola così come a quegli artisti, da Picasso a Le Corbusier a Niemeyer, che si sono misurati con questo simbolo tanto semplice quanto potente.

Nell'antico lavatoio di Orani, oggi sede delle mostre temporanee del Museo Nivola, il fungo atomico e la mano-colomba si contrappongono come simboli delle paure e delle speranze dell'umanità.

Completa il progetto una serie di manifesti di *Artists Against the Bomb*, una campagna globale promossa da Reyes e tutt'ora in corsa. All'interno del museo e per le strade di Orani sarà possibile vedere le stampe di Monica Bonvicini, Mónica de la Torre, Harrell Fletcher, Tsubasa Kato, Santiago Sierra e Abi Tariq, lavori che riflettono sulla nostra rinnovata paura collettiva e documentano il contributo della comunità creativa per il disarmo nucleare.

L'inaugurazione della mostra è inserita nel calendario delle Giornate Europee del Patrimonio, organizzate congiuntamente dall'Unione europea e dal Consiglio d'Europa per celebrare il patrimonio culturale e promuovere il benessere, la tolleranza e la pace.

Il 24 settembre, Pedro Reyes presenterà il progetto in dialogo con il direttore del museo Luca Cheri durante l'inaugurazione di *Contemporanea - Sculptures and Places*, il primo di una serie di Simposi internazionali sull'arte e la cultura contemporanei organizzati dalla Fondazione di Sardegna a Tortolì.

In concomitanza con l'apertura della mostra sarà disponibile il libro *Pedro Reyes. Zero Armi Nucleari*, curato da Giuliana Altea, Antonella Camarda e Luca Cheri, pubblicato da Allemandi.

Pedro Reyes

Fondazione Costantino Nivola
via Gonare 2, 08026 Orani NU
☎ +39 0784 730063

✉ info@museonivola.it
PEC fondazionenivola@pcert.postecert.it
<http://museonivola.it>

c.f. 93008770914
p.i. IT1450330913

Pedro Reyes (Città del Messico, 1972) vive e lavora a Città del Messico. Si è affermato a livello internazionale con i suoi progetti su larga scala che affrontano questioni sociali e politiche attraverso media differenti come scultura, performance, video e attivismo. Reyes esplora, spesso in collaborazione con associazioni e istituzioni, i modi in cui il cambiamento può essere incoraggiato attraverso la comunicazione, la creatività, la felicità e l'umorismo. Negli ultimi anni Reyes si è dedicato alla scultura, con opere in pietra vulcanica, marmo, bronzo e acciaio che guardano al modernismo e alle antiche culture mesoamericane in una varietà che va dall'intimo al monumentale, dall'antico al moderno, dal sacro al funzionale. Ha avuto mostre personali a MARTa Herford, Herford, Germany (2022); Museum of Contemporary Art of Monterrey, Monterrey, Mexico (2022); Museum Tinguely, Basel, Switzerland (2020); SCAD, Georgia, USA (2019); Creative Time, New York, USA (2016); Dallas Contemporary, TX, USA (2016); La Tallera, Cuernavaca, Mexico (2016); Hammer Museum, Los Angeles, CA, USA (2015); ICA, Miami, FL, USA (2014); The Power Plant, Toronto, Canada (2014); Walker Art Center, Minneapolis, MN, USA (2011); Guggenheim Museum, New York, NY, USA (2011); CCA Kitakyushu, Japan (2009); Bass Museum, Miami, FL, USA (2008;) and San Francisco Art Institute, CA, USA (2008). Ha preso inoltre parte a numerose mostre collettive tra cui Beijing Biennale, China (2014); dOCUMENTA (13), Kassel, Germany (2012); Liverpool Biennial, UK (2012); Gwangju Biennial, South Korea (2012); Lyon Biennale, France (2009); and la 50° Biennale di Venezia (2003). Nel 2016 è stato il primo Dasha Zhukova Distinguished Visiting Artist al Center for Art, Science & Technology (CAST) del Massachusetts Institute of Technology di Cambridge, Massachusetts.

Museo Nivola

Il Museo Nivola di Orani è gestito dalla Fondazione Costantino Nivola, istituzione culturale non profit dedicata alla promozione dell'eredità artistica e umana di Costantino Nivola, al supporto dell'arte contemporanea in tutte le sue forme, e allo sviluppo culturale e sociale del centro della Sardegna.

Il museo, un complesso di padiglioni immersi nel verde di un parco urbano, possiede la più importante collezione europea di opere di Costantino Nivola (Orani, 1911 – East Hampton, 1988), grafico, art director e scultore attivo nel campo dell'integrazione tra arti visive e architettura, e personaggio cruciale nel quadro degli scambi culturali tra Italia e Stati Uniti nel Novecento.

Il museo organizza mostre dedicate all'arte contemporanea, con una attenzione particolare per il design, la scultura, la relazione tra le arti e il rapporto fra esseri umani e ambiente. Porta inoltre avanti un programma di eventi pubblici, attività educative e ricerca, agendo come forza culturale orientata all'innovazione e alla promozione sociale al centro del Mediterraneo.

Pedro Reyes. Zero Armi Nucleari

A cura di Giuliana Altea, Antonella Camarda, Luca Cheri

Museo Nivola, Orani, 24 settembre 2021 - 22 febbraio 2022

Sponsor istituzionali: Regione Autonoma della Sardegna, Comune di Orani

Main sponsor: Fondazione di Sardegna

Con il supporto di: Provincia di Nuoro, Cultura al Centro. Rete degli operatori culturali della Barbagia, Distretto Culturale del Nuorese.

Progettazione allestimento: Alessandro Floris

Realizzazione allestimento: Artigianato e Design di Pietro Fois, Art Handling Services di Luca Pinna, Crudu Costruzioni di Pietro Crudu, Bioazione di Fabio Milia

Trasporti: Apice, Firenze; Masterpiece International, New York

Assicurazioni: Kuhn & Bülow

Catalogo: *Pedro Reyes. Zero Nukes*, a cura di G. Altea, A. Camarda, L. Cheri, Torino, Allemandi, 2022.

Museo Nivola

Luca Cheri, Direttore / Director

Sergio Flore, Responsabile della Mediazione e dei Servizi Educativi / Head of Mediation and Education

Barbara Puddu, Responsabile della Comunicazione

Rosella Sedda, Responsabile dell'Accoglienza e del Bookshop / Head of Reception and Bookshop

Loretta Ziranu, Responsabile amministrativa / Head of Administration

Sophie Cavada, tirocinante / intern

Studio Pedro Reyes

Elsie Rangel, Carlos Sanchez, Sofía Canseco, Anahiri Valadez, Ricardo Enriquez, Giacomo Orozco, Isaias Salazar, Nicole Gendreau, Luisa Alatorre, Pamela Limón Ross, Fiona Tommasi, Beto Primero, León Díaz Lopez, Maestro Enrique Ángel.

Grazie a: The Bulletin of Atomic Scientists, the Isamu Noguchi Foundation and Garden Museum, The Campaign for Nuclear Disarmament, CND, The London School of Economics, The Lisson Gallery, Times Square Arts

e in particolare a: Pedro Alonzo, Monica Bonvicini, Rachel Bronson, Janine Bruno, Jean Cooney, Mónica de la Torre, Emanuela di Lallo, Carla Fernández, Beatrice Fihn, Harrel Fletcher, Enrique Ježik, Giuseppina Leone, Brett Littman, Alessandro Lutz, Pablo Morales, Santiago Sierra, Carl Stein, Abi Tariq, Joanna Thornberry, Yukari Kato Tsubasa

si ringraziano inoltre: Tenute Bonamici di Piera Deledda e Pietro Fele

Ufficio stampa: Studio Esseci - roberta@studioesseci.net